

fondibile. È la volta quindi del Verona, presso cui rimarrà solo un anno e mezzo. Ed infine l'Ascoli, ma questa è storia che tutti noi conosciamo!

Guardando indietro nella sua carriera, Moro ama ricordare persone che a livello professionale ed umano gli hanno dato moltissimo, e qui vale la pena di citare il dr. Brolis, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta, Corsini, Invernizzi, Herrera, Suarez, Valcareggi, Riccomini, Renna e naturalmente G.B. Fabbri, che lo hanno introdotto al calcio professionistico, e gli hanno permesso di esprimere quanto di meglio ha dentro.

Parlando dell'ambiente sportivo, egli non nasconde che allorché gli venne comunicata la sua cessione all'Ascoli, inizialmente non voleva venire, perché non conosceva la città, e gli sembrava "fuori mano".

Guardando indietro, Moro sorride un po' di se stesso, e sorpreso confessa che non si attendeva di trovare un ambiente così.....

"La gente ti ferma per strada, vuole parlare di calcio - egli dice - si discute della partita per l'intera settimana, e tutti partecipano con un entusiasmo ed un calore difficilmente riscontrabili in altre città. Quando ero a Milano, se giocavi bene ti dicevano bravo, se giocavi male ti fischiavano, poi nient'altro.



Moro a 17 anni con la madre.

Ad Ascoli invece il pubblico ti è vicino, si è creata una dimensione umana che ha coinvolto l'intera città, e le vicende della squadra sono divenute le vicende di tutti: il calcio ha portato alla ribalta nazionale Ascoli, ed è divenuto quasi un'arma per far sapere che gli ascolani esistono, eccome!"

"Anche mia moglie - continua Moro - sebbene non si interessi di calcio, si è ambientata con estrema facilità, trovan-



1969/70: L'Atalanta vince il campionato di serie B, Moro è premiato come miglior calciatore.

do amiche e persone molto disponibili, e non è vero che il calcio mi allontani dalla famiglia, poichè eccettuati i ritiri, io trascorro moltissimo tempo a casa con mio figlio, ho la possibilità di far bellissime gite sia in montagna che al ma-

re e giocare anche un po' a tennis".

Parlando dell'Ascoli-Calcio, Moro indica in Rozzi, nel suo prorompente entusiasmo, il "fattore primo" della società,



Campionato 1971/72: Mazzola e Moro.

un trascinatore di pubblico e di giocatori, con un'esuberanza che purtroppo talvolta gli viene fatta pagare.

"Fabbri invece è nato per insegnare il calcio, ed è senza alcun dubbio uno degli allenatori più preparati a livello nazionale. Egli ha dato all'Ascoli quel gioco che gli ha permesso di ascendere così in alto". Importanti sono inoltre per Moro i rapporti con i compagni di squadra, e l'unità e l'affiatamento raggiunti sono fattori determinanti. Per quanto riguarda le vicende del calcio-scommesse il parere di Moro è piuttosto chiaro: "Se infatti da un lato un solo calciatore non può determinare a priori l'esito della partita, dall'altro è giusto che siano puniti quei calciatori che con



Teheran: 1974, incontro Italia-Iran, nazionali di serie B, risultato finale 1-1 (goal di Moro); a sei anni di distanza il capitano dell'Ascoli merita di essere promosso in nazionale A.

troppa leggerezza si sono fatti corrompere ed hanno truffato a loro volta gli scommettitori, perchè facendo pulizia di tutto, si eliminano illusioni e sospetti su chi è pulito. Dovrebbero fare così anche negli altri ambienti!"

Sul futuro, Moro ha precisi progetti: giocare ancora quattro o cinque anni ad alto livello, quindi ritirarsi per rientrare nell'ambito calcistico in qualità di direttore sportivo.

Nell'immediato un sogno che anche noi vorremmo divenisse realtà: Moro Azzurro!!!